

GREGORIO  
PRIMA IL NORD!

**ASSEMBLEA NAZIONALE LEGA NORD  
TORINO, 7 SETTEMBRE 2013**

**MOZIONE**

***Tutela del patrimonio linguistico del Piemonte***

**Premesso che**

la tutela dei patrimoni culturali e linguistici della Regione Piemonte è uno dei principi alla base della nostra idea politica, in quanto è dalle radici profonde della nostra cultura che si costruisce una società senza discriminazioni e considerato che senza radici le nostre scelte sarebbero irrilevanti ed inefficaci.

In quest'ottica risulta evidente la necessità per il Piemonte di ottenere il riconoscimento ed attuare la valorizzazione e la promozione della propria identità storica e del proprio patrimonio linguistico: il Piemonte è l'unica Regione d'Italia a contare ben cinque lingue ancestrali (il Walser, la più antica lingua germanica al mondo e l'Occitano/Provenzale, la lingua della prima civiltà letteraria dell'Europa medievale, insieme al Franco-Provenzale, al Francese e al Piemontese);

**Considerato che**

il lessico del Walser presenta una gamma lessicale di circa 40.000 parole, quello del Provenzale Alpino 50.000 e quello del Piemontese (così come attestato dai dizionari storici di questa lingua) circa 80.000, si converrà facilmente come questi patrimoni immateriali vadano energicamente tutelati pena la decadenza della nostra cultura e della nostra specificità nel contesto nazionale ed europeo.

**Prendiamo atto che**

Si avverte il grave pericolo costituito dal monolinguisimo, con una gioventù che nella conversazione di ogni giorno utilizza 2.800 parole, molte delle quali anglicizzate. La varietà e specificità di lessico tra un locutore di una lingua ancestrale e un locutore di una lingua veicolare (nazionale o internazionale) è abissale. La tutela delle nostre lingue storiche non è pertanto esternazione di un vieto orgoglio campanilistico, ma lucida asserzione del valore imperdibile delle parlate regionali anche a livello di dovizia idiomantica e di propedeutica al multilinguismo.

## Occorre inoltre considerare che

al momento dell'unificazione (1861) l'Italia possedeva circa 300 lingue e dialetti, cioè varianti di queste lingue, tra le quali si annoveravano praticamente tutte le lingue della compagine linguistica europea: lo slavo, il greco, il tedesco, l'antico germanico, il catalano, il francese, il provenzale, per non parlare poi di lingue che hanno veicolato delle splendide produzioni letterarie, come il Partenopeo di Di Giacomo, il Milanese di Porta, il Piemontese di Isler, il Veneziano di Goldoni, il Romanesco di Belli, il Bolognese di Testoni, ecc. La politica ferocemente dialettofoba della scuola del neo-formato Regno d'Italia, e la repressione fascista durante il ventennio, hanno fatto tabula rasa dell'80% di quell'inestimabile patrimonio ancestrale.

## Si evidenziano le seguenti tappe linguistiche del Piemontese:

- 1) fu codificato nel 1783 in una grammatica dedicata a Maria Clotilde, sorella di Luigi XVI, nipote di Luigi XV di Francia e sposa a Torino di Carlo Emanuele IV, affinché apprendesse la lingua di corte, in vigore allora per tutti gli affari di stato e utilizzata da nobili e popolo; tra la *koiné* torinese ed i suoi vari dialetti, il piemontese vanta circa 72 dizionari, alcuni dei quali, come il Sant'Albino, contengono più di 80.000 parole;
- 2) fu lingua di teatro dal Seicento fino all'epoca attuale;
- 3) fu lingua di giornali e di riviste illustri, come *'L Birichin* (con una tiratura superiore a quella dei contemporanei giornali in lingua italiana) o come *Musicalbrandé*, che consacra il piemontese come lingua della critica musicale e letteraria;
- 4) fu la lingua di combattimento dall'assedio di Torino fino alle battaglie di Magenta e San Martino;
- 5) fu veicolatrice di una straordinaria rinascita letteraria negli anni Venti nota come *La bela scòla dij Brandé*.

Ciò nonostante il Piemontese è stato dichiarato "non lingua" da un tribunale superiore a Roma. Nessun linguista fuori d'Italia riconosce la distinzione tra dialetto e lingua. Nessuna aula di giudizio fuori da questo Paese ha mai emesso una simile sentenza in tal senso.

## Si prende nota che

l'Unione Europea, sull'avviso di eminenti linguisti non italiani (Rohlf, Gebhardt, Lütke, ecc.), o italiani, ma con formazione straniera (Clivio, Villata, Loporcaro, ecc.), riconosce molte delle lingue regionali italiane non ammesse dallo Stato italiano che, del tutto arbitrariamente ed erroneamente, suddivide le lingue del suo popolo tra lingue e non-lingue. Il piemontese per lo Stato italiano è una non-lingua.

È da notare che i linguisti/dialettologi italiani usano tuttora la parola "dialetto" per descrivere una parlata inferiore ad una lingua, mentre i *field linguists* nordamericani, francesi, tedeschi e russi usano il termine "dialetto" come "variante di una lingua". Nessuno, fuori d'Italia, asserisce che vi siano "lingue inferiori" o "lingue superiori", perché ciò equivale a credere che vi siano "popoli inferiori" e "popoli superiori". In Canada è severamente proibito riferirsi ad una lingua autoctona (cri, algonchino, mohawk, ecc.) o ad una lingua alloctona (cioè degli immigranti italiani, cinesi, africani, ecc.) come ad una non-lingua. Risulta da ciò chiaro come la politica linguistica italiana sia lesiva, dispersiva e anacronistica rispetto alle politiche messe in atto non

# PRIMA IL NORD !

solo da Australia e Canada, ma addirittura degli Stati Uniti, che riconoscono il Navaho per l'Arizona e il Nevada, lo spagnolo per il Nuovo Messico e l'Hawaiano per le Hawaii. Tutti i linguisti stranieri sono concordi nell'affermare che non esiste la minima possibilità di distinguere formalmente tra lingua e dialetto.

## **Da tutto quanto sopra esposto si deduce che:**

Una delle misure più efficaci per diffondere e tutelare un retaggio linguistico unico come quello del Piemonte sarebbe l'inserzione nei programmi scolastici di discipline come la storia della lingua e delle tradizioni del Piemonte, affinché la conoscenza dei fondamenti storici e linguistici della Regione rimanga vivida e operante nelle giovani generazioni.

## **L'Assemblea Nazionale impegna il Governatore della Regione Piemonte:**

ad attivarsi nei confronti dello Stato centrale in vista di una efficace valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte, anche con l'introduzione nei programmi scolastici per almeno due ore settimanali dello studio della lingua piemontese, nella sua più illustre tradizione letteraria, e delle tradizioni culturali e linguistiche dei diversi scenari linguistici della Regione.

**Torino, 6 settembre 2013**